Anno VI. Udine — Lunedì 14 Maggio 1888 N. 114

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione sulle mozioni dei deputati Baccarini e Musei intorno alla questione africana.

Solimbergo svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, volendo mantenuta l'occupazione italiana nel Mar Rosso, confida che la politica del governo si esplichi come è chiesto dalla dignità e dall'interesse nazionale e passa all'ordine del giorno».

L'oratore ritiene necessario che la Camera esprima nettamente il suo pensiero sulla questione africana. Sostiene che non sarebbe degno d'un popolo giovane e forte ritirarsi da un'impresa appena iniziata. Conclude dicendo che l'abbandono di Massaua ci perseguiterebbe perennemente come un sarcasmo e ci precluderebbe ogni altra impresa.

Pozzolini dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera udite le dichiarazioni del presidente del consiglio, approva la condotta del governo in Africa e passa all'ordine del giorno».

Dimostra che la nostra occupazione ha un'importanza non dispregevole onde sarebbe sconveniente abbandonarla.

Finocchiaro Aprile svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera affermando che l'esercito e l'armata hanno bene meritato della patria, udite le dichiarazioni del presidente del *consiglio*, confida che il governo saprà risolvere la questione africana secondo la dignità e gli interessi della nazione e passa all'ordine del giorno».

Combatte le considerazioni di coloro che vogliono il ritiro e sostiene che noi dobbiamo rimanere là dove abbiamo innalzato la nostra bandiera.

Crispi ritiene inutile ritornare sul passato. Dopo il 1886 la responsabilità della impresa africana è eguale nel governo e nel parlamento chè da questo furono dati fondi e autorità a formare il corpo speciale d'Africa.

Si è detto che noi siamo a Massaua tributari dell'Egitto. Questa opinione è erronea, noi siamo a Massaua come la Francia è a Obok, come l'Inghilterra è ad Aden.

In un paese abbandonato, l'occupante ha diritti incontrastabili; pure si tentò da qualche governo di sollevare in Africa la questione delle capitolazioni, ma all'esercizio di tale prerogativa egli assolutamente si oppose affermando di esercitare una piena ed intera sovranità come potenza europea e civile e quindi non è discutibile nè menomata per alcun modo la sovranità dell'Italia sulle coste d'Africa da essa occupate. Ora quale sarà il nostro contegno per l'avvenire? Il governo non può dirlo, e se potesse dirlo non lo dovrebbe. Spetta alla prudenza del governo stesso valersi degnamente ed efficacemente delle occasioni, limitandosi per ora a mantenere, le occupazioni presenti, evitando *le aggressioni. Confida che una pace dignitosa* sarà fatta, e allora l'Italia potrà esercitare la sua azione civilizzatrice.

La pace è desiderata dall'Inghilterra e dal Negus impressionati dal progredire dei dervisch, ed è desiderata da noi che mai volemmo la guerra: è perciò evidente, come osservava Fortis, che qui non trattasi d'una questione politica, ma nazionale e *con* la questione stessa nulla ha da vedere la composizione e scomposizione dei partiti parlamentari. Qui non vi sono oppositori all'impresa. (Voci da estrema sinistra: Qui vi ha opposizione).

Crispi: ma siete pochi! e farete opposizione a qualunque governo. Dopo il 1860 l'Italia è in continuo progresso economico e la necessità porta che essa si apra nuovi sbocchi non solo per i prodotti del suo lavoro materiale, ma per l'esercizio stesso di quella civiltà ch'essa rappresenta. Noi siamo a Massaua e dobbiamo rimanervi. Se egli censurò come fosse iniziata, l'impresa africana, non consigliò mai di ritrarsene, anzi proclamò altamente doversi in tali questioni trarre anche degli errori i benefici che si possano maggiori nell'interesse del paese e della civiltà.

Il ministro conclude facendo appello al patriottismo e alla lealtà di quanti vogliono il bene e la grandezza della patria e non crede di farlo invano.

Mancini svolge ampiamente il seguente ordine del giorno:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e confidando che il governo farà cessare l'attuale posizione incerta e dannosa o conchiudendo con l'Abissinia una pace onorevole o in difetto ottenendo una riparazione necessaria alla dignità nazionale ed alla sicurezza dei nostri possedimenti in Africa, passa all'ordine del giorno».

L'oratore non è contento dell'attuale stato di cose, spera che cesserà con nostra dignità e nostro vantaggio, avendo fede nell'energia del governo.

Il presidente riassume la *discussione* ed espone l'ordine della votazione.

Il presidente dichiara che la mozione di Baccarini ha precedenza.

Crispi dice che qualora la Camera non approvasse la mozione Baccarini, la pregherebbe a pronunziarsi sull'ordine del giorno di Finocchiaro Aprile.

Ponesi a votazione la prima parte della mozione Baccarini così concepita: La Camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata.

Approvasi quasi all'unanimità tra gli applausi fragorosi della Camera.

Ponesi a *votazione* per appello nominale la seconda parte della stessa mozione così concepita: «ritenendo non conforme all'interesse nazionale una *politica* militare sulle coste del Mar Rosso invita il governo a richiamare le truppe e passa all'*ordine* del giorno».

Risultato: Risposero sì 40, no 302.

La Camera respinge.

Approvasi poi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia di Finocchiaro Aprile.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

In consiglio dei ministri.

I Ministri che furono ricevuti jeri dal Re *per la relazione consueta, si raccolsero a consiglio* nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Crispi.

Il consiglio si occupò a lungo della attitudine da tenersi domani alla Camera nella discussione del bilancio passivo delle finanze.

Confermasi la credenza *che* il Presidente del Consiglio non prenderà la parola onde non far questione di gabinetto, ma gli amici personali dell'onor. Magliani fanno ogni sforzo per dissuadere l'*onor*, Crispi dal suo proposito.

Convocazione di collegi.

I collegi di Milano, vacanti per le dimissioni Cavallotti e Canzi, sono convocati pel 27 maggio corr.

La salute di Don Pedro.

Milano 13. L'imperatore del Brasile passò una buona giornata.

La febbre è a 38 gradi e durò poche ore.

Credesi che ogni pericolo sia allontanato.

Charcot e Semmola opinano che perdurando lo stato diabetico, l'imperatore debba circondarsi delle forme paralitiche; perciò si dettero ordini severissimi da Mota Majo che nulla venisse a conoscenza dell'imperatore, ciocchè accadde essendosi osservato esser divenuto l'imperatore sensibilissimo per ogni anche insignificante impressione.

Continuasi la stessa cura.

ALL'ESTERO

Boulanger a Lilla.

Parigi 13. Boulanger nel discorso al banchetto di Lilla attaccò il parlamentarismo. Disse che le Camere sono incerte contro le urne. I deputati si arrampicano sui loro banchi, donde il suffragio li scaccierà, per sempre. Questi cattivi pagatori lasciano protestare le loro firme, accagionano noi della loro impotenza. Non fui però io a consigliare le spedizioni lontane che sono l'origine del *deficit*. Il mio crimine è di voler concentrare le forze, invece che disperderle nell'estremo oriente al servizio dei cavalieri d'industria, non esitanti mai fra la fortuna personale e la rovina della repubblica. Gli autori di tali campagne criminose sono quelli che mi accusano di sognare la guerra e la dittatura. Ora non lascierò mai passare l'occasione di dichiarare il mio amore per la pace dignitosa ed onorevole. Riguardo alla dittatura, bisogna che i 600 *sa fainéants* della Camera abbiamo coscienza della loro irremediabile impopolarità per preoccuparsi di un uomo disarmato. In fondo si ha paura di voi. Essi fecero della deputazione un vero mestiere. Addormentarono la Francia: voi la svegliaste. Le parole dissoluzione e revisione della costituzione fecero uscire il parlamento dalla letargia. I gruppi della Camera ritrovarono l'ardore, allorchè compresero che erano minacciati nella rielezione.

Boulanger terminò esortando gli astanti a proseguire nell'opera di riforma e bevendo alla Repubblica. All'uscita del banchetto avvennero piccole risse. Durante il banchetto la musica suonava le arie boulangiste, i convitati cantavano le canzoni e acclamavano a Boulanger.

Boulanger in viaggio.

Lilla 13. Boulanger è partito per Valenciennes. La folla lo scortò acclamando, ma non potè entrare nella piazza della stazione, le truppe sbarrandone gli ingressi.

Alcuni colpi di bastone furono scambiati.

Alcuni arresti.

I gruppi bulangisti percorsero la città cantando e fischiando gli studenti, che fecero una controdimostrazione.

Valenciennes 13. Durante il viaggio da Lilla a Valenciennes Boulanger, fu oggetto di man festazioni.

Duemila persone lo acclamarono alla stazione di Valenciennes; alcuni fischi.

Ricevette parecchie persone. Visiterà oggi Anzin.

Un'attentato contro lo Czar.

Il corrispondente viennese dal *Daily News* telegrafa che giorni addietro durante una rivista militare a Tsarskoie, solo passata dallo Czar e dalla Czarina, il luogotenente Timolaieff puntò un revolver al petto dell'Imperatore, un sottotenente che gli era vicino glielo strappò di mano mentre sparava il colpo.

La palla s'infisse nel terreno.

Il Timolaieff, mentre ufficiali e soldati gli si slanciavano contro per arrestarlo, *gridò*:

«Io ho fallito il colpo e pago colla vita. Qualcuno sarà più *fortunato* di me».

Lo Czar continuò la rivista.

La salute di Federico III.

Berlino 13. L'imperatore ha passato una buona notte.

Le forze aumentano visibilmente. Si è alzato alle 10 ant. Ha camminato senza appoggio nel gabinetto di lavoro.

TELEGRAMMI

San Vincenzo 12. Il vapore *Stamboul* proveniente da Buenos Ayres e Montevideo, passò oggi. Proseguì per Marsiglia e Genova.

Tutto bene a bordo.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Dei deputati rappresentanti i tre collegi della nostra Provincia, votarono, nella seduta di sabbato, contro la mozione Baccarini, per il ritiro delle truppe d'Africa: Cavalletto, Marchiori, Marzin, Paroncilli, Solimbergo, Chiaradia.

In favore: Seismit-Doda.

Erano assenti Fabris e de Bassecourt.

Croce Rossa. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine.*

Questa sera alle ore 7 presso la sede Sociale avrà luogo l'annunciata riunione della Presidenza del Sotto-Comitato e di altri soci aventi speciali incarichi nonchè dei redattori dei giornali *Friuli*, *Giornale di Udine*, *Patria del Friuli*, in relazione all'avviso pubblicato per il reclutamento del personale relativo al Treno *Ospedale* e per l'Ospedale da Campo.

Società operaia. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di sabato sera ha preso notizia del rendiconto del mese di aprile;

ha nominato un nuovo *visitatore ed* una visitatrice;

ha accordato un sussidio straordinario a due soci;

ha ammesso soci nuovi.

Il presidente poi comunicò al Consiglio notizia d'una visita fatta dalla Direzione della Società al Sindaco ed al Prefetto, *e fra* i discorsi tenuti col primo accennò a quelli dell'abolizione delle feste non governative ed alla *domanda* da farsi al Municipio della cessione di un *fondo* di terreno a *gratis* per l'impianto, eventualmente, di case operaie.

Esposizione di Bologna. Apprendiamo dai giornali bolognesi che la ditta Fr.lli Reininghaus di Steinfeld-Graz mediante l'egregio nostro amico, loro procuratore, sig. Fernando Grosser, ha eretto in società al sig. Medardo Bassi di Bologna, uno Chalet nel recinto dell'Esposizione Emiliana, e precisamente vicino al *salone dei concerti*. Nel suddetto Chalet si può fare una buona colazione consistente in un grande di birra, un abbondante porzione di eccellenti salumi, formaggio, e pane per *una lira*.

I giornali di Bologna scrivono *molto* favorevolmente sul Chiosco Reininghaus, e perciò noi lo raccomandiamo ai nostri lettori che eventualmente visitassero l'Esposizione di Bologna.

Camera di Commercio di Udine — Metida bozzoli 1888. Oggi, 9 maggio, presso la locale Camera, tenne seduta la Commissione incaricata alla formazione del prezzo adequato dei bozzoli della Provincia pel corr. anno.

Presenti i signori:

Masciadri, *presidente della Camera*, Antonioli, d'Arcano, Broili, Cappellari, Caressi, Clrio, Cosattini, Morelli.

Alla presidenza della Commissione risultarono eletti i signori: Fiscal Francesco, presidente, Morelli Lorenzo, vicepresidente.

Stante l'assenza preavvisata del signor Fiscal, il Presidente della Camera invita il signor Morelli a dirigere l'adunanza.

Data comunicazione della Nota del Municipio di Pordenone, tendente a modificare l'attuale sistema della formazione della metida dei bozzoli, il presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento, che ha poi attinenza al secondo oggetto messo all'ordine del giorno. Essendo di non poco interesse la questione, nasce un lungo e vivo scambio d'idee, e, quantunque si riconosca alquanto imperfetto il metodo in uso della semplice registrazione dei lotti presentatisi alle pubbliche pese, pure si ritiene, che il sistema delle denuncie dei contratti privati, non abbia a corrispondere allo scopo. Dacchè venne abbandonato quest'ultimo sistema (1869), l'adequato provinciale si è mantenuto sempre in relazione alle *medie* avutesi da altre piazze del Regno *ed* a quelle risultanti, a fine d'ammasso, dai filandieri. Viene ancora riconosciuto necessario di dover continuare a tener *conto* dei prezzi che si vanno facendo nei diversi Centri della provincia; perchè, se anche prevalesse l'idea di desistere da simile pratica, i Municipi stessi, o per lo scopo della formazione *delle mercuriali*, o per favorire ed attirare i produttori sui propri mercati, non mancherebbero certo di far funzionare delle bilancie pubbliche, e non si avrebbe l'uniformità dei risultati, che pur oggi si ottiene.

Si discute in seguito sulla specie dei bozzoli, che in maggior quantità si produce nella nostra Provincia, e si viene nella determinazione di passare alla formazione del prezzo adequato, anche per l'anno corr., per le istesse qualità e colle stesse denominazioni del decorso 1887; e cioè:

a) per i bozzoli annuali giapponesi e parificati:

b) per i bozzoli gialli nostrani e parificati.

Vista l'impossibilità di stabilire oggi l'epoca dell'apertura delle pubbliche pese, per le conseguenti registrazioni, vien dato incarico alla presidenza della Commissione di provvedervi a tempo opportuno, procurando la maggior possibile pubblicità dei manifesti e la distribuzione degli stampati, ed inoltre di mettersi d'accordo colla presidenza della Camera per far sì che nei principali mercati della Provincia abbia a funzionare una pubblica pesa.

Si provvede in seguito al personale della pesa di Udine.

Udine, 9 maggio 1888.

Il vicepresidente della Commissione
Lorenzo Morelli

Visto:

Il Presidente della Camera
A. Masciadri

Ricerca di agenti. Alla Società Agenti di Commercio furono richiesti in questi giorni due agenti uno per negozio di ferramenta e l'altro per chincaglieria.

Coloro che desiderassero aspirarvi potranno avere le necessarie informazioni dalla Direzione della Società suddetta.

Ospizi Marini. A *tutto* maggio corr. si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi *appartenenti a famiglie miserabili*. Dette domande si produrranno all'ufficio della locale Congregazione di Carità — corredate da certificato di vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l'ammissione all'ospizio, sono dai 4 ai 18 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

Disertori dall'Austria. Ieri verso le ore 5 pom. veniva arrestato dall'arma dei RR. Carabinieri, dietro avviso del sindaco di S. Giovanni di Manzano, il disertore austriaco Weffort G. B., ed oggi se ne presentò uno, di nome Vidrich Antonio.

Frattura accidentale di una mano. Ieri alle ore 11 pom. certo *Durigatto Noè* calzolaio, scherzando nella via Gemona con alcuni suoi compagni, cadeva a terra e si fratturava la mano sinistra.

Fu condotto all'ospitale.

Teatro Minerva. Questa sera avrà luogo la prima delle tre recite straordinarie della compagnia del cav. Pasta.

Sentiremo l'*Esmeralda*, l'ultimo lavoro dell'illustre autore della *Famegia in rovina* e di tanti altri bellissimi e sempre applauditissimi lavori.

L'«Esmeralda» fu ritoccata, rifatta ed ottenne un successo dei più lusinghieri a Trieste.

Speriamo che il successo di Trieste rinnoverà anche tra noi.

All'*Esmeralda* farà seguito il *Deputato di Bombignac*.

Quaranta anni fa. Molti ricorderanno la funesta giornata del ~~marzo~~ April 1848, e credo precisamente fosse stato il giovedì santo; il fatto sta che in quel giorno venne a Udine per sbrigare certi suoi affari il parroco di Povoletto, ed allorquando giunse alla piazza S. Cristoforo, venne fermato da due persone ed invitato ad entrare nel negozio Maddalena Coccolo, perchè il suo cappello *fosse* provveduto della coccarda nazionale.

Questo prete era il parroco don *Valentino Cantoni* morto ieri mattina.

Alle ore 6 1/2 ant. d'oggi, munito dei conforti della Religione, morì nel bacio del Signore il

Parroco Don **Valentino Cantoni**
d'anni 88.

La famiglia ne dà il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 13 *maggio* 1888.

* *
*

I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 5 pom. nella parrocchia del SS. Redentore partendo dalla Casa n. 78 Via Anton Lazzaro Moro.

I preti luterani e Federico III

Qualche giorno fa un dispaccio da Berlino ci annunziava che i preti luterani pregavano nelle chiese per la morte di Federico imperatore; unico estremo mezzo per liberarlo dalle sue pene.

Francesco Giarelli a questo proposito scrive:

***

« L'evidenza sopprime qualunque dubbio. Mentre la chiesa calvinista francese di Berlino, in nome del suo patriarca invoca dal cielo la guarigione di Federico, la chiesa tedesca di Lutero si limita a chiedere la sua liberazione. Ciò è alquanto biblico, ma poco umanitario. La liberazione fatta sinonimo di morte non è una cosa eminentemente allegra. Questo passaporto che gli ortodossi tedeschi danno, pel paradiso, a Federico III rimarrà come una penosa caratteristica dell'attuale momento storico.

Si capisce a prima vista che ci deve essere sotto una doppia questione. E le sue corna di fatto spuntano subito.

I clericali luterani non hanno digerito il Messaggio imperiale. Il primo atto di Federico III fu una dichiarazione impegnativa nel senso d'un allargamento di libertà politiche. Come disse, egli avrebbe fatto. Uno di casa Hohenzollern non ritrae mai, nè una frase, nè una promessa, nè un gesto. Ora ciò non avrebbe punto fatto gli interessi della cricca riformata. D'altronde i dolori di Federico III essendo realmente insopportabili, così si poteva ad un tempo tranquillare la coscienza ed invocare una misura direttamente sovrannaturale.

La questione non risiedeva che nella forma.

Ecco perchè supplicarono la Divina Provvidenza, da vent'anni ipotecata da Guglielmo il vittorioso, di intervenire un'altra volta per la «liberazione» di Federico III.

Avanti ancora. Nei melanconici androni della Reggia, dove ogni dì che passa sfronda una speranza, l'influenza inglese sovraneggia a costo di tutto. L'imperatrice tiene al guinzaglio i rabbiosi «hunde» tedeschi che abbaiano contro «l'inglese» e contro i medici inglesi che prolungano la vita a Federico, rinviandone a tempo indeterminato la "liberazione".

Ma gli ortodossi non possono, nemmeno coll'appoggio indiretto del gran Cancelliere e del Kronprinz, spezzare la loro catena. Da ciò gli sforzi disperati che per oggi non possono uscire dal confine del santuario luterano.

Questo il fenomeno — questa è la situazione. E se l'ombra di papa Farnese — il gran nemico di Lutero — potesse risorgere dal suo sepolcro, si fregherebbe gli occhi esclamando: — Lutero contro l'imperatore! Ecco una vendetta cui Roma non avrebbe mai potuto aspirare ».

Il nuovo romanzo di Zola

(IL SOGNO)

Emilio Zola che dall'esatta osservazione e dalla spregiudicata esposizione delle cose giunse a una brutalità così voluta e cercata, da diventare secondo certi critici, più convenzionale del falso, sta pubblicando un romanzo che rompe affatto colle tradizioni dei precedenti.

Questo romanzo, il *Sogno*, trasporta il lettore nel primo suo capitolo, come subito trasporta la piccola Angelica Maria, bastarda d'un Rougon, nella casa d'una onesta coppia: i coniugi Hubert, ricamatori di arredi sacri.

La casa, addossata alla cattedrale, è stretta d'un piano solo, molto antica, costruita su lo scorcio del quindicesimo secolo da un Hubert, ricamatore anche egli come tutti quelli della sua stirpe. Fino dalla prima stanza, che mette nella via e serve di salotto, dove si spiegano de' pezzi di trapunto presso alla grande finestra quadrata, uno si sente in un asilo patriarcale, tranquillo, quasi sacro; e un dolce tepore sembra penetrar nell'anima alla descrizione di quella vasta cucina, l'antica sala comune, conservata quasi intatta, co' suoi travi appariscenti, l'impiantito restaurato in venti posti, il camino ampio dalla cappa di pietra. Su le assi, gli utensili, vasi, ramini, scodelle, datano da uno o due secoli, vecchie maioliche, vecchie crete, vecchio stagno.

« Ma occupava l'atrio del camino un fornello moderno, un largo fornello di ghisa i cui ornamenti d'ottone luccicavano. Era rosso e si sentiva bollir l'acqua della caldaia. Una casseruola piena di caffè e latte vi si teneva in caldo da una parte ».

Qui viene ospitata Angelica Maria; che a pena rifocillata, con ingratitudine da serpentello riscaldato, spiega il suo carattere violento, contrastando co' suoi benefattori, lottando, schiamazzando per farsi restituire da loro, che lo stanno leggendo a fine di saper chi ella sia, un libretto dell'Amministrazione de' fanciulli ricoverati del compartimento della Senna.

Ma, per fortuna l'ottima ricamatrice e il consorte Hubert sono dotati d'una grande pazienza, e non solo compatiscono, ma capiscono gli scatti di quella piccola sventurata che la Provvidenza affida al loro buon cuore.

La bambina, carezzata, incoraggiata, narra allora come ella fugga certi Rabier, nella cui famiglia la balia l'aveva messa; ma costoro la maltrattavano a segno che ella è scappata senza neppure saper dove andare; e ha portato seco il suo prezioso libretto: un libretto che prova, povera innocente, ch'ella è una bastarda.

Ad un tratto la piccolina, in uno slancio di tenerezza istintiva, si butta fra le braccia della ricamatrice; da quell'ora la sua sorte è fissata. Ella vivrà in quel vecchio nido presso la chiesa, in un centro di lavoro, d'onestà e di misticismo.

***

Passano gli anni.

L'unico volume che Angelica studii è la *Leggenda dorata* di Giacomo di Voragine, un vescovo del XII secolo. Gli Hubert ne hanno un'edizione del 1559. Egli è fra i beati eroi e le soavi eroine di codesto libro che la bambina cercherà i proprii fratelli e le proprie sorelle; vivendo così in mezzo ai miracoli, come in un volo perenne di santi e di sante. Con Caterina ella vedrà Cristo; con Elisabetta ella sarà piena dello Spirito Santo.

Questo, intanto, è il ritratto che Zola fa della trovatella:

« Più di Caterina, più d'Elisabetta, più di tutte le sante, una santa le era cara: Agnese, la bimba martire. Il suo cuore sussultava al trovarla nella leggenda, quella vergine vestita dalla propria capigliatura, che l'aveva protetta sotto la porta della cattedrale. Che fiamma d'amor puro quand'ella respinge il figliuolo del governatore, che l'avvicina uscendo da scuola! « Lungi da me, apportatore di morte, principio del peccato, nutrimento di fellonia! » Come ella loda l'amante: « Amo colui di cui la madre è Vergine e il padre non conobbe donna; colui che fa meravigliare della sua bellezza il sole e la luna, e fa risuscitare i morti con l'odore del proprio corpo ». E quando Vespasiano ordina che le si pianti « una spada entro i seni », ella sale in *paradiso* a unirsi al « suo sposo bianco e vermiglio ». Da qualche mese, segnatamente, Angelica l'invocava, l'implorava, in certe ore di turbamento; e subito le sembrava come d'essere rinfrescata. Ella se la vedeva continuamente d'intorno, e si disperava spesso di pensare e di far cose di cui sentiva che la santa si aveva a male. Una sera che ella si baciava le mani, come a volte ancora pigliava a questo a fare, a un tratto arrossì e si voltò tutta confusa, non ostante che fosse sola, avendo capito che la santa l'aveva veduta. Agnese era la custode del suo corpo ».

***

A quindici anni Angelica è un'adorabile fanciulla; non un angelo nè una creatura perfetta, però, malgrado la lettura assidua della *Leggenda dorata*, le contemplazioni divine e la vita claustrale ch'ella mena all'ombra di quella romita dimora. Ella ha sempre certi slanci, certe vivacità, qualche difetto che fa capolino improvvisamente tra la quiete della sua esistenza.

Due volte l'anno gli Hubert si permettevano una scampagnata, per le Pentecoste e per l'Assunta. E in una di queste feste la bimba riporta a casa un rosaio selvatico che trapianta nell'angusto giardinetto. « Ella lo tagliava, lo innaffiava, ed esso rivegetava più diritto, produceva fiori più grandi, dall'odore più fino. Essa gli ballava intorno, ripetendo giocondamente: « Son io! Son io! »; e se la canzonavano per via di quel rosaio così ordinario, ne rideva anche lei, ma impallidendo un poco e con gli occhi pieni di lagrime. « I suoi occhi, color di violette, s'erano più che mai raddolciti; la bocca si schiudeva, scoprendo i dentini bianchi nell'ovale allungato del viso, che i capelli biondi, d'una leggerezza luminosa, circondavano come d'un'aureola d'oro. Ella era cresciuta senza dimagrare; il collo e le spalle aveva d'una grazia fiera, il petto rotondo, la vita snella; e gaia, e sana, d'una bellezza rara, d'un incanto infinito in cui fioriva la carne innocente e l'anima casta.»

***

Non ho detto che « Monsignore », l'arcivescovo, è il re della casetta patriarcale addossata alla chiesa di Santa Agnese. Egli ha poco meno della parte principale in questo più romanzo, dove il suo carattere è magistralmente delineato, come vedranno i lettori.

Ma ecco che all'Arcivescovato viene un giovanotto di vent'anni, bello, ricco, buono, un'ideale di creatura, degna in tutto e per tutto de' sogni ispirati dalla *Leggenda dorata*.

Angelica lo incontra a una processione del *Corpus Domini*; poi lo rivede sotto la *propria finestra*, di sera, al chiarore della luna « quando la luce bianca cade a piombo con la limpidezza del cristallo, senza lasciar campo alle ombre ». Egli le sembra San Giorgio... o Gesù con quei biondi ricci, quel nasino diritto, e gli occhi bruni, dolcemente alteri...

E lo ama, d'un amore spirituale che, a poco a poco, si va facendo più reale.

I due giovani finiscono coll'isposarsi, tanto più che lui, Feliciano, possiede *cinquanta milioni*, oltre a tante belle qualità fisiche e morali.

Così si realizza il « Sogno »: un sogno de' più simpatici anche *come* opera d'arte.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *11 maggio.*

Risposta alla « Patria del Friuli » di mercoledì 9 maggio, N. 110 — Consiglio Comunale — Società Filarmonica — Disgrazia accidentale.

> Nulla in tam meo magno
> capite mica salis tamen
> par pari.
> (*Catullo*)

Per non abusare della cortese vostra ospitalità e della pazienza dei lettori garbatissimi, mi limiterò a rispondere all'interrogazione che mi venne indirizzata dal signor anonimo, citandola integralmente, giudicando inutile occuparmi di tutto il resto senza però menar vanto della vittoria conseguita.

Chiusa fra parentesi trovo: « parlo bene, sig. Ob...? » A questa domanda trovo non tanto difficile una risposta; e tanto più facile riesce il darla allorquando la questione non divaga nell'ipotesi nebulosa: ma tendendo a' fatti concreti, li raggiunge ed a questi s'attiene energicamente. Il signor anonimo parla benissimo, ha ragione. La questione di cifre per me è sempre stato un affare noioso; e duro, ostinato si mantenne sempre il mio cervello balzano nel racapezzare qualche cosa dall'abaco. Questa volta però ho superato me stesso; mi sono messo all'opera, onde decifrare qualche cosa e ci sono riuscito. Due e due fanno quattro, e, come ognuno s'accorge, questo è chiaro e altrettanto limpido, e mi appare la questione dell'anonimo senza por mente all'eloquenti sue disquisizioni.

Tutti però non la pensano ad un modo e il torto grave fu quello di non aver saputo, con quella sua corrispondenza, annebbiare le menti dei più. Peccato! *Rem omnem ad patres conscriptos relatam* (Cicerone). Ebbero questi la crudeltà di far naufragare un progetto tanto vagheggiato! « Ingrata patria non avrai le mie ossa ». Questo sta bene, ha ragione. Ma, dato caso che volesse andare seriamente, (dal consiglio comunale) alla progettata ed approvata strada del Masutto, anteponga pure la strada della *Becchia*, anche nella necessità di far uso di stivali all'altezza dell'inguine, onde guadagnar il *treno in partenza*. È un consiglio d'amico.

Da parte mia torna inutile usar parsimonia di sale dal momento che ne sono affatto privo, ma anche avendone non ne farei uso, e ciò per non attirarmi sul capo la tempesta di qualche Aristarco.

Al consiglio comunale durante la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno, la strada d'accesso alla ferrovia sembrava riscontrare disposizione negli estranei, non elettori nè Comunisti per entrare in merito facendo degli apprezzamenti. Ciò più che esser sconveniente, è anche illegale, ma si spera non abbia più a rinnovarsi, consigliando anche ai singoli consiglieri di stare proprio a posto durante la seduta.

Registro con piacere in questa contingenza una nota allegra. Un consigliere si cimentò fare della critica sulla condizione dei fabbricati in via Masutto, in vista che questa sarà la via che condurrà alla stazione. Ciò sta bene, ma son sicuro però che quei proprietari, con semplice invito del Municipio, sapranno ottemprarsi al regolamento di edilizia; e mi meraviglia del pari che vi siano anche dei consiglieri che avendo un indecente ed impossibile steccato sulla via Nazionale, non sappiamo trovare un rimedio a tanta sconcezza.

La nostra Filarmonica mercè la filantropica offerta del signor Domenico Giacometti, è stata galvanizzata. Ha ridonato un po' di vitalità (miracolo!) ad un cadavere che non aveva altro bisogno che quello di cadere in putrefazione. Il merito va pure all'egregio dott. Bosisio per la sua mozione. E volendo esser giusti, è stata per ragione vole anche l'interpellanza del signor Marin. La figura che fece la Presidenza non fu poi tanto lusinghiera e meno ancora coerente. Le giustificazioni del bravo nostro Galeazzi furon schiacciati ed evangelicamente ha dovuto subirle.

Per tutto l'88 è quindi assicurata l'esistenza di codesta istituzione, salvo però a provvedere prima che detto periodo abbia a scadere.

***

Giuocando alle boccie, il nostro brigadiere dei reali carabinieri s'è fratturato il malleolo della gamba destra. Faccio voti per la pronta guarigione di questo simpatico militare.

Gemona, *14 maggio.*

Visita del R. Prefetto.

Ieri ebbimo il piacere di avere una visita del R. Prefetto comm. Rito accompagnato dal consigliere delegato cav. Gamba, dai deputati provinciali cav. Milanese e cav. Barnaba ai quali si unì il loro collega cav. Antonio Celotti, essendo venuto coi visitatori anche il cav. Fabio Celotti direttore del vostro Ospitale civile ed il Segretario interinale della Deputazione Provinciale dott. Giuliano co. Caporiacco.

I nostri ospiti, attesi alla stazione dal Sindaco, dal cav. A. Celotti e dal Consigliere provinciale ing. Simonetti, col treno delle 11 3/4 ed in tre carrozze ascesero in paese fermandosi da prima all'Ospitale, essendo precipuo scopo della loro gita una visita dell'pio luogo. E tutti i visitatori, devesi dirlo ad onore del vero, rimasero oltremodo soddisfatti, o meglio sorpresi dell'ordine e della proprietà con cui tale istituto è ora condotto dopo gli importanti lavori di ristauro e di ingrandimento compiuti in questi ultimi anni a merito principale dell'egregio abate don Giuseppe Fantoni che tutte le sue cure dedica a vantaggio di questa istituzione che torna di vero elogio alla nostra piccola città. Va anzi ricordato come la spesa per tali ristauri ed ingrandimenti salita ad oltre 70 mila lire sia stata in tutto sopportata senza intaccare per nulla, il patrimonio dell'Ospitale, ma bensì colle dozzine da esso percette dalla provincia quale Ospitale succursale per le donne maniache, il cui riparto, che è il principale, merita invero visitato per l'ordine e la pulizia che vi regnano sovrani.

Il R. Prefetto e gli altri ospiti non mancarono di esprimere la loro piena soddisfazione all'abate Fantoni, interessandosi essi poi moltissimo per la questione delle acque potabili non ancora risolta dalla Rappresentanza comunale in proporzione dei veri bisogni del paese; anzi sarebbe stato asserito che i preposti dell'ospitale, farebbero concorrere anche il pio luogo con non piccola somma in un'impresa di tanta utilità.

Prima che i signori forestieri abbandonassero l'ospitale, vennero loro offerti anche dei rinfreschi. Da là passarono poi a visitare il nostro Duomo, ed a questo proposito merita ricordato, come sebbene e l'arciprete e gli altri sacerdoti a quella chiesa addetti fossero stati per tempo avvertiti della visita prefettizia, pure nessuno di loro credette fare atto di cortesia coll'essere ad attendere i visitatori.

Dopo soffermatisi alquanto in Municipio, visitarono anche la chiesa di San Giovanni, che conserva i preziosi dipinti dell'Amalteo.

Prima delle quattro, gli ospiti assieme ai nostri rapresentanti, assisero a modesto banchetto all'albergo della «Stella d'oro», terminato il quale tutti a piedi si diressero alla volta di Ospedaletto facendo una sosta alla fabbrica di birra. Colà furono sul tardi levati con le carrozze e ricondotti alla stazione per esser pronti alla partenza col diretto delle 7.40.

Noi siamo grati a tali autorità di questa *loro* visita, perchè ci lascia la speranza che presto o tardi anche le sorti del nostro paese saranno rialzate, da quella catoggine in cui ora si trova.

Y.

Tarcento, *13 maggio.*

Buoi colossali.

Il sig. Micossi Luigi, macellajo di Pontebba, ha acquistato dal sig. Alessio Beniamino di Buja, quattro grassi buoi, del peso di 40 quintali.

Detti buoi arriveranno a Pontebba martedì 15 corr. col treno delle ore 1 e 54.

Sono di una bellezza straordinaria.

Una meritata parola di elogio al bravo allevatore.

Ef.

Lavori ferroviari. Il Consiglio di Stato ha data la sua approvazione per la fornitura di due bilancie a ponte, occorrenti nelle stazioni di Cordovado e di San Vito al Tagliamento, nella linea Portogruaro-Casarsa.

La direzione della Rete Adriatica ha trasmesso all'Ispettorato generale delle ferrovie per l'approvazione governativa progetto dei lavori di difesa, mediante massi naturali, delle pile 6, 7, 8 e 9 del viadotto Rivoli Bianchi, al chilom. 82,570, della linea Udine-Pontebba.

Le nostre nuove ferrovie. In aprile a causa delle pioggie i lavori di completamento della linea Portogruaro-Casarsa, rimasero spesso interrotti; tuttavia, trovansi già a buon punto, imperocchè possono considerarsi ultimati: i movimenti di terra, le opere d'arte, i fabbricati nelle stazioni di Cordovado e di S. Vito, le case cantoniere e le garette. Non restano a provvedersi che i deviatoi.

Tenuto conto dello stato attuale dei lavori è ancora presumibile che, con un poco di buona volontà da parte della Impresa, la linea possa venir aperta all'esercizio per la fine di giugno, o della prima quindicina di luglio.

L'ufficio tecnico della società delle strade ferrate meridionali, incaricato degli studi della ferrovia di Casarsa a Gemona ha ultimati i rilievi necessari e stabilito il tracciato e l'altimetria, per la compilazione del progetto di massima del tratto della linea compreso fra Spilimbergo e Comunerzo, col passaggio del Tagliamento allo stretto di Pinzano.

La Società Veneta ha sottoposto all'approvazione governativa il nuovo progetto per il binario di servizio dalla stazione di San Giorgio di Nogaro, al porto omonimo, modificato in conformità al parere espresso nel dicembre 1887 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il detto binario misura la lunghezza di metri 1985 e l'importo dei relativi lavori di costruzione, ascende a lire 164,486.90.

Banca di Pordenone. Situazione al 31 aprile 1888.

Attivo	
Cassa	» 41,234.26
Portafoglio	» 692,412.93
Effetti pubblici a garanzia corrispondenza rappres.	» 40,697.69
Immobile prevenuto a pagamento debito cambiario	» 1,853.86
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	» 702,95
Antic. sopra pegno di titoli	» 22,247.55
Idem. sopra pegno merci	—.—
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	» 24,415.16
Debit. div. conti da reg.	» 199.—
Mobilio, Casse forti ecc.	» 1,400.—
Spese di primo impianto	» 3,000.—
Depositi a garan. anticip.	» 38,542.—
Depositi dei fauz. a cauz.	» 34,000.—
Depositi liberi a custodia	» 317,602.—
Totale delle attività	L. 1,218,036.90
Spese generali L. 3354.81	
Tasse governative e comunali » 882.28	
	L. 1,222,273.99
Patrimonio Sociale	
Cap. sociale	L. 150,000.—
Fondo di riserva	» 4,784.64
Id. speciale per le perdite eventuali sui prestiti fiduciari agli inondati del 1882	» 4,667.67
Fondo per oscillaz. valori	» 697.69
	L. 160,150.—
Passivo	
Conti corr. frut. cap. e int.	L. 569,855.—
Dep.a risparmio cap. e int.	» 35,824.45
Banco di Napoli, Conto c.	» 80,000.—
Detto Conto incassi	» 825.32
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	» 14,721.82
Cred. div. per effetti all'inc.	» 226.87
Credit. div. conti da reg.	» 600.—
Assegni a pagare	» 1,449.25
Azionisti conto dividendi	» 625.60
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	» 38,542.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	» 34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	» 317,602.—
Totale delle passiv.	L. 1,204,442.31
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 11,367.90
Risconto portafoglio ed anticipazioni eserc. precedente	» 6,463.78
	L. 1,222,273.99

Il Presidente, ing. *D. Roviglio.*

Ispettore promosso. Fu promosso di categoria l'ispettore scolastico Mora di Pordenone.

Sindaci. Con R. Decreto 19 aprile 1888, vennero riconfermati i seguenti Sindaci pei Comuni del Mandamento di Cividale.

Cividale, Gabriel Giacomo — San Giovanni, Bigozzi Giusto — Manzano, Di Trento co. Antonio — Prepotto, Velliscig Antonio — Corno, Gotta Angelo — Moimacco, de Puppi co. Luigi — Faedis, Armellini Giuseppe. — Ipplis, Marseschi Leonardo — Povoletto, Fabris G. B. — Remanzacco, Ferro dott. Carlo — Rodda, Gosgnach Antonio. — Tarcetta, Specogna Giuseppe — Drenchia, Bergnach Giuseppe — Stregna, Qinaz Stefano.

Nuove nomine:

Buttrio, Tomasoni dott. Luigi — Torreano, Zanolli G. B. — Grimacco, Chiabai Stefano.

Chirurgia. Giovedì l'egregio chirurgo dott. Giuseppe Petracco di Cividale assistito dai colleghi dott. Sartogo e dott. Fauna eseguì una operazione per cura radicale di ernia incontenibile col metodo del prof. Bassini. Finora l'operato procede benissimo. È la prima operazione simile che con tal metodo si fa in Friuli.

Lode al distinto operatore.

Un cane, che fortunatamente si crede non fosse idrofobo, sabato scorso in Firmano (Premariacco) addentò al lobo dell'orecchio destro un ragazzo. Venne operata la cauterizzazione dal medico dott. Sartogo.

(Forumjulii)

VERDETTO e SENTENZA
NEL PROCESSO
Toniutti - Toffolutti

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 12 maggio.

Il verdetto dei Giurati fu negativo pel Toffolutti, il quale venne tosto messo in libertà e commosso fino alle lagrime ringraziava i suoi difensori avv. Gosetti e Baschiera.

Per Toniutti il verdetto fu affermativo i esclusero la premeditazione ammisero a suo favore la preterintenzionalità, e quindi la Corte lo condannava a *diciotto anni di lavori forzati* e negli accessori di legge.

Il pubblico di mattina per tempo si era accalcato agli ingressi della sala. Si può dire che alla Corte d'Assise si erano riversati i due paesi di Gervasutta e S. Osvaldo.

Furono esauriti i testimoni a difesa, fra i quali si udirono il prof. Lämmle e l'ing. Hofmann. Il primo ebbe a deporre che da circa otto anni conosce il Toniutti servendosi dell'opera sua per lavorare il podere modello appartenente all'Istituto Tecnico di qui. Nei rapporti frequenti avuti con lui, lo ha sempre ritenuto per un buon giovane, laborioso e solo disposto a fare delle ragazzate. Anche l'ing. Hofmann, direttore alle Ferriere, ebbe a dichiarare che il Toniutti lo trovò sempre rispettoso e buono, la qual cosa può riportere anche nei riguardi del Toffolutti.

A dir vero i testimoni di difesa non ebbero a deporre circostanze salienti, e quindi l'interesse era molto limitato.

Con sollecitudine furono esaurite le assunzioni testimoniali e l'avv. Baschiera domandò che venisse data lettura della Requisitoria 3 dicembre 1887 del Procuratore generale. Dopo di che l'Ill.mo signor Presidente si rivolse al P. M. accordandogli la parola.

Il cav. Favaretti fu conciso ed efficace nelle sue conclusioni e quindi dimostrò di aver profondamente studiato il processo, ricordando persino i più piccoli dettagli. Egli raggruppò le circostanze riflettenti le singole fasi di questo dramma giudiziario con molto ordine ed esattezza, di guisa che i suoi concetti riuscirono chiari e persuasivi.

Parlò prima del Toniutti sostenendo l'imputazione come precisata nell'Atto d'Accusa, e presentando che la discussione si sarebbe fermata soprattutto sulla circostanza aggravante della premeditazione e sulla eccezione della provocazione, fu abile nel sostenere che concorreva la prima, e non fosse dai Giurati concessa la seconda. Domandò però che al Toniutti, detto Menetite, fossero accordate le attenuanti.

Pel Toffolutti parlò dicendo che egli condivideva pienamente l'opinione del collega che aveva firmato la Requisitoria del 3 dicembre, quantunque l'Ecc. Sezione delle Accuse avesse trovato che il Toffolutti Giuseppe si doveva ritener colpevole quale complice del Toniutti nei reati a quest'ultimo attribuiti. Difatti la Sentenza d'accusa vuole che il Toffolutti Giuseppe abbia aiutato il Toniutti, sia coll'impedire che il Cossio potesse difendersi, sia col trattenere Pietro Zilli che correva in ajuto del Cossio stesso.

Stanti tali conclusioni parlò per primo uno dei difensori del Toffolutti, l'avv. Baschiera.

Abituato alla lotta, cominciò a dire: mi sento disarmato dopo quanto esposto con tanta franchezza l'egregio magistrato dell'accusa nella sua coscienziosa lealtà.

Rivendicare i diritti della società offesa, sostenere le ragioni contro coloro che la turbarono, provare le colpe ed ottenere la pena è una benemerita, grandiosa missione. Ma se la società ha il supremo diritto che tutti i delinquenti siano puniti, essa per altro ha un'altro interesse ancora maggiore, quello cioè che i non colpevoli vadano dall'accusa prosciolti.

Ridonato il Toffolutti alla società ed alla famiglia, ridonatelo alla sua povera madre che l'attende ansiosamente per stringerlo fra le sue braccia e compensarlo coll'affetto dei dolori sofferti. (Il difensore poi ebbe parole gentili per il P. M. perchè interpretò scrupolosamente e rettamente la sua nobile ed alta missione).

Il pondo della difesa del Toniutti venne diviso fra l'avv. Caratti e l'avv. D'Agostini.

Il primo si occupò diffusamente per persuadere i giurati che non si poteva *ritenere la premeditazione* nel Toniutti, nè che avesse avuta intenzione nella sera dell'11 settembre di commettere un omicidio. Egli aveva intenzione soltanto di ferire il Cossio; e l'esito della morte non ha potuto facilmente prevederlo.

È impossibile ripetere le molte e svariate argomentazioni state svolte con vigoria e logica stringente a sostegno delle tesi stesse.

Venne poscia a parlare l'avv. D'Agostini, il quale si era riservato una parte della difesa stessa, vale a dire voleva dimostrare ai giurati che il Toniutti era stato dal Cossio provocato. Ragionò egli alla sua volta con abilità tutte le circostanze di fatto che potessero raffermare codesto suo assunto, ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani, perchè i giurati non vollero ammettere la chiesta *provocazione*.

Il verdetto fu nei sensi suindicati e soltanto osserviamo che al Toniutti, detto Menetite furono negate, non si sa con quanta coerenza le attenuanti, per cui la Corte gli applicò la pena di *diciotto anni di lavori forzati*.

Leggesi nella celebre opera dell'*illustre* professore Cantani, a pag. 920 (Manuale di Materia Medica e terapeutica): lo sostengo che dalle osservazioni pratiche si possa giudicare che la salsapariglia (o Pariglina) spiega «un'influenza accelerante sul ricambio materiale dell'organismo affrettando il rinnovamento dei tessuti;» ed in questo *modo indiretto*, cioè accrescendo nella unità *di tempo* il materiale escrementizio nel sangue, parmi che la Pariglina possa nelle circostanze favorevoli accrescere *ora* la diaforesi, ora la diuresi. Ecco spiegato il *modo* di depurare il sangue; ecco confermata anche dal prof. Cantani, uno dei più autorevoli scienziati d'Italia, la virtù depurativa della Pariglina col rinnovamento dei tessuti. Il che vuol dire che rinnova e quindi depura tessuti e sangue. A lode speciale poi dello sciroppo di Pariglina composto del dottor Mazzolini di Roma, dopo aver pubblicato autorevoli attestati di distintissimi professori, aggiungiamo quello dell'illustre professore cav. Giovanni della Corte.

Certificato n. 2567. — «Ho sperimentato lo sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma e l'ho trovato efficacissimo in molti riscontri specialmente nel cronico reumatismo e nelle affezioni erpetiche.

Dott. Cav. Giovanni della Corte
Medico ordinario di I.a classe nell'ospedale della Pace, Vice Segretario del Consiglio Sanitario di Napoli e medico di vari altri pubblici stabilimenti.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*. — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Bellano, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 13-14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	755.3	753.0	753.0	750 5
Umid. relat.	88	34	76	57
Stato d. cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	N	NW	—	SE
Vento vel. kilom.	11	2	0	2
Term. centig.	13·2	19.1	14.0	16 1

Temperatura { massima 20 7, minima 8.9
Temperatura minima all'aperto 7.8
Minima esterna nella notte: 5 5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 13 maggio 1888).

Alte pressioni al centro d'Europa (769) minima Russia ed Europa orientale 756.

In Italia sulla valle padana 767, Sicilia e Sardegna 763.

Depressione leggera fra l'Africa, Sicilia e Sardegna.

Ieri qualche pioggerella sul continente ed in Sicilia.

Stamane sereno eccetto a sud ed in Sicilia, venti predominio settentrionali.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi fuorchè a sud cielo coperto specie al centro e a sud, temporali al centro e al sud.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 maggio.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 7
» morti » — » —
» esposti » 1 » 2
Totale N. 15

Morti a domicilio.

Emma Levis di Giovanni d'anni 6 e mesi 8 — Giovanna Mesolino di Santo d'anni 1 — Achille Valdevit di Luigi d'anni 2 e mesi 4 — Maria Bellitto-Moro di Gioachino di mesi 1 — Rosa Zamparo di Luigi di mesi 10 — Vincenzo Liso di Pietro d'anni 8 e mesi quattro.

Morti nell'Ospitale civile.

Nicolò Peroni fu Valentino d'anni 68 tessitore — Santa Gori-Macor fu Giuseppe d'anni 87 contadina — Luigi Maferoni fu Domenico d'anni 55 pentolaio — Anna Gregoratto fu Francesco di anni 62 contadina — Giacomo Fasano fu Giuseppe d'anni 81 braccente — Lucia Donato-Vanone fu Paolo d'anni 65 contadina — Maria Primavera di mesi 1 — Anna Mazzolini-Bellina fu Giorgio d'anni 75 contadina — Antonia Milocco-Pitioni fu Michele d'anni 71 serva — Antonio Gardellini fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore — Rosalia Obittero-Molinari fu Giov. Batt. d'anni 55 contadina — Ferdinando Tavani di Luigi di anni 27 servo — Antonio Bonanni fu Francesco d'anni 78 orinolaio — Domenico Barbetti fu Paolo d'anni 77 conciapelli — Teresa Rossi-Contarini di Angelo d'anni 26 casalinga.

Totale N. 21

dei quali 7 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Luciano Foi muratore con Irene Rizzi contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Collavino stradino con Lucia Bujin contadina — Angelo Gennaro agricoltore con Margherita Sclacina serva — Angelo Drussi operaio alla ferriera con Lucia Pelesson lavandaia — Guglielmo Ibara cantoniere ferroviario con Virginia Lodolo tessitrice — Giovanni Bon calzolaio con Maria Mauro casalinga — Giacomo Comisso merciaio girovago con Lucia Dei Toiso casalinga.

Il cholera nel pollame ed il rimedio.

A Mantova, a Rovigo, a Verona si è sviluppata nei polli la *febbre carbonchiosa* di Delafond, da altri qualificata *tifo acutissimo.*

Il Sindaco di Verona ha proibito la vendita dei polli morti ad impedire che si vendano di quelli affetti dalla malattia.

Le brave massaie saranno desolate da queste notizie. Noi faremo loro noti i sintomi della malattia: la cresta si fa rossa d'un rosso scarlatto e così pure l'epidermide.

Del resto ogni massaia può prevenire la diffusione del morbo sul proprio pollaio adattando pei polli la seguente, mettiamo pure, ricetta.

Essa fu testè raccomandata dal Consiglio sanitario provinciale di Rovigo.

Per ogni capo: solfato di magnesia e fiori di solfo, parti eguali grammi 3, mescolato nel *pastone di sorgo turco*, da ripetersi anche il secondo giorno, onde sbarazzare le vie digerenti; al terzo e quarto giorno sarà somministrato alla dose di un centigrammo per capo l'acido salicilico alcoolizzato nel suddetto *pastone*; nell'abbeveratoio poi si porranno grammi 15 di acido salicilico fatto calcoolizzare in pochi litri di acqua.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute 12 il maggio 1888.

Venezia	71	55	89	47	6
Bari	17	43	48	2	14
Firenze	34	28	48	42	58
Milano	83	14	58	68	3
Napoli	57	56	69	20	71
Palermo	26	2	39	18	88
Roma	15	41	89	66	68
Torino	15	29	18	42	7

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 196

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratico, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25.* — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena -- VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* -- MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di MAGGIO e GIUGNO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **UMBERTO I.** partirà il 15 Maggio 1888
» » **PERSEO** » 1 Giugno »
» » **INDIPENDENTE** » 15 » »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PO** partirà il 17 Maggio 1888
» » **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno »
» » **ADRIA** 17 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.06 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 8.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco